

ISZVE | dg Ricci e le varianti del coronavirus

## «Finora qui è solo Delta La Omicron? Col tempo si vedrà cosa fa davvero»

La famosa "Delta plus" che tanto aveva spaventato a inizio autunno finora si è rivelata meno temibile del previsto. Per ora è tutta "variante Delta" quella che emerge dalle sequenziazioni del virus compiute dall'Iszve istituto zooprofilattico delle Venezie e dalla rete delle Microbiologie del Veneto. Lo conferma Antonia Ricci, direttore generale dell'istituto. L'ultimo report dell'Iss Istituto superiore di sanità ha indicato per il Veneto quasi il record nazionale di casi di variante "Delta plus": 54 casi fino al 22 novembre, il dato più alto con quello dell'Emilia Romagna che ne ha 55, mentre la Lombardia è solo a 39 e tutte le altre molto meno. «Nei nostri dati - conferma Ricci - emerge continuamente che la variante presente è sempre ancora tutta la Delta. Al momento in Italia non è cambiato il quadro. I dati nazionali più recenti devono ancora essere confermati, com'è logico che sia, ma finora non c'è stata nessuna variazione del quadro. La "Delta plus" ha numeri assolutamente piccoli. Tutte queste varianti vanno viste nel tempo: ci vuole qualche settimana per capire se possono diventare dominanti o se invece rimangono stabili. La "Delta plus" all'inizio poteva dare il dubbio di essere una variante di quelle destinate a crescere, in realtà nel corso delle settimane non sta evidenziando cambiamenti importanti e rimane abbastanza stabile». E la variante "Omicron" sequenziata in Sudafrica che sta spaventando il mondo e le Borse? «È assolutamente da valutare. È giusto - spiega Ricci - tenerla sotto stretta osservazione, perché effettivamente è un virus con tante mutazioni ed è sicuramente preoccupante da questo punto di vista. Ma è come per la Delta plus:



Antonia Ricci dg dell'Iszve

bisogna vedere cosa queste varianti fanno sul campo e con un po' di tempo, perché già con tante varianti che ci avevano preoccupato poi non è capitato nulla. Bisogna aspettare 1-2 settimane». Per ora in Veneto la variante Omicron non è stata trovata «ma in caso la osserveremo anche noi. È giusto aumentare la sorveglianza soprattutto sui viaggiatori, e su questo anche l'Iss sta emanando nuove linee guida per fare una diagnostica anche più rapida nelle persone che rientrano da viaggi soprattutto nei Paesi più a rischio. In due settimane vedremo se ci dobbiamo preoccupare, ma anche se si trattasse di una variante più capace di superare l'immunità da vaccino, proprio i vaccini funzioneranno comunque, anche se un po' meno. Per questo è importante fare le tre dosi, così anche questa

variante non potrà soprattutto dare forme gravi di malattia». Il virus muta in continuazione, conclude il dg Ricci, «ma le mutazioni che diventano stabili sono quelle vantaggiose per lui: le uniche sono quelle ad aumentata contagiosità e resistenza al sistema immunitario dell'ospite o generato dai vaccini. Il virus che uccide l'ospite non è diffusivo: le varianti che vediamo emergere sono quelle più contagiose e un po' più resistenti agli anticorpi, finora è sempre stato così». **P.E.**

